

ALLEGATO III

QUADRO DI SINTESI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

ARIA

Strumento di pianificazione	Riferimento normativo	Oggetto	Soggetti coinvolti nell'elaborazione	Soggetto responsabile dell'adozione	Adottato	Estremi dell'atto di adozione
Piani di risanamento e tutela della qualità dell'aria	Art 4 DPR 203/1988 Art 3 DM 20/5/1991 Art 1 DM 27/3/1998	Nell'ambito del piano le Regioni formulano piani di rilevamento, prevenzione, conservazione e risanamento del proprio territorio; sviluppano piani di conservazione per zone specifiche nelle quali ritengono necessario limitare o prevenire un aumento dell'inquinamento dell'aria derivante da sviluppi urbani o industriali; sviluppano piani di protezione ambientale per zone determinate nelle quali è necessario assicurare una speciale protezione dell'ambiente; individuano zone particolarmente inquinate. La predisposizione del piano comprende l'individuazione delle aree o dei settori produttivi e civili oggetto del piano, l'indicazione in ciascuna area e/o settore produttivo o civile degli interventi per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, lo sviluppo di strumenti di controllo dell'attuazione del piano	Regione	Regione	NO	
Piani d'azione per ridurre l'inquinamento di determinati inquinanti che rischiano di superare i limiti inderogabili	Art 7 D Lgs 351/1999	Contengono le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. Nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di inquinamento sono più elevati dei valori limite, devono essere adottati piani o programmi per il raggiungimento dei valori limite ; nelle zone e negli agglomerati in cui il livello di più inquinanti supera i valori limite, le regioni predispongono un piano integrato per tutti gli inquinanti in questione (elaborati sulla base di criteri stabiliti con DM). Nelle zone dove i livelli sono inferiori ai valori limite le regioni adottano un piano di mantenimento della qualità dell'aria	Regione	Regione	NO	

ACQUA

Strumento di pianificazione	Riferimento normativo	Oggetto	Soggetti coinvolti nell'elaborazione	Soggetto responsabile dell'adozione	Adottato	Estremi dell'atto di adozione
Piano Regolatore Generale degli Acquedotti	L 129/63 Art 4, comma 1, lettera d) L 36/1994	Il Piano disciplinava la gestione delle risorse idriche La L 36/94 ne prevede l'aggiornamento, al fine di tener conto di aspetti quali: contenimento perdite e sprechi; regolazione e modulazione delle portate e dei carichi; affidabilità dell'insieme; elasticità di esercizio; conservazione della qualità delle acque in distribuzione: riorganizzazione dei servizi idrici per ambiti territoriali ottimali; gestione integrata degli impianti di acquedotto, di fognatura e depurazione	Conferenza Stato Regioni	Enti Gestori	SI	D.P.C.M. 29 aprile 1999 (Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta del servizio idrico integrato.
Piano Regionale di Risanamento delle Acque	L 319/1976	Il Piano comprende la rilevazione dello stato di fatto delle opere attinenti ai servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione; l'individuazione del fabbisogno di opere pubbliche attinenti a tali servizi e l'indicazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione; la definizione delle relative priorità di realizzazione; la definizione dei criteri di attuazione, delle fasi temporali di intervento e dei relativi limiti intermedi di accettabilità per tutti i tipi di scarichi	Sentiti i Comuni	Regione	SI	Piano Direttore, strumento propedeutico alla definizione del Programma Operativo per la stesura del Piano di Tutela delle Acque
Piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue	Art 6 L 135/1997	Il Piano prevede una serie di interventi per il completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue, da realizzare con le risorse derivanti dall'esercizio del potere di revoca previsto dal comma 104 dell'articolo 2 della L 662/96, le risorse assegnate dal C.I.P.E. per il finanziamento di progetti di protezione e risanamento ambientale nel settore delle acque, le ulteriori risorse attribuite al Ministero dell'Ambiente in sede di riprogrammazione delle risorse disponibili nell'ambito del QCS, i proventi derivanti dall'applicazione dell'art 14 L 36/94	Sentita la Conferenza Stato-Regioni	Ministro dell'ambiente	SI	D.G.R. 4 agosto 2000, n. 1012 Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue" Integrazione
Programma Stralcio degli interventi urgenti	Art. 141 L 388/2000	Il Programma prevede interventi urgenti a stralcio e con gli stessi effetti del programma degli interventi necessari per la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti, previsto dall'articolo 8 della L. 36/94 al fine di definire i contenuti della convenzione tipo fra Autorità d'Ambito e gestore del servizio idrico	Regione	Commissario delegato	SI	Adottato con Decreto Comm. Del. Emergenza Amb. N. 195 del 18/6/2002
Piano di tutela delle acque	Art 44 D Lgs 152/1999 Art 2 LR 14/2000	Il Piano costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di cui al D.Lgs. 152/99, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico	Province Autorità d'ambito	Regione	SI	Adottato con Decreto Comm. Del. Emergenza Amb. N. 191 del 13/6/2002
Piano d'ambito	Art 7 d) LR 29/1997	Il Piano ha le caratteristiche di una pianificazione di lunga durata relativa alla gestione del servizio idrico integrato e come tale fissa i livelli di servizio ed individua le azioni necessarie al loro raggiungimento (<i>programma degli interventi</i>). Esso determina gli investimenti complessivi necessari e modula la crescita tariffaria (<i>piano finanziario</i>); inoltre, propone il <i>modello organizzativo e gestionale</i>	Regione	Regione	SI	L.R. n. 28 del 6.9.1999 ha definito in un ambito territoriale unico pari all'intero territorio regionale l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO). Ha, inoltre,

						disciplinato modalità e forme di cooperazione per l'istituzione della Aut. d'Ambito, i cui adempimenti sono stati avviati con D.G.R. n. 2030/99
Piano di bacino	Art 17 L 183/1989	<p>Il Piano di bacino deve, in particolare prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le opere di protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marini che sottendono il bacino idrografico • la normativa e gli interventi rivolti a regolare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale, lacuale e marittimo e le relative fasce di rispetto, specificatamente individuate in funzione del buon regime delle acque e della tutela dell'equilibrio geostatica e geomorfologico dei terreni e dei litorali 	Regione	Regione		LR 12/2001 Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore.

AMBIENTE MARINO E COSTIERO

Strumento di pianificazione	Riferimento normativo	Oggetto	Soggetti coinvolti nell'elaborazione	Soggetto responsabile dell'adozione	Adottato	Estremi dell'atto di adozione
Piano di bacino	Art 17 L 183/1989	Il Piano di bacino deve, in particolare prevedere: <ul style="list-style-type: none">• le opere di protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marini che sottendono il bacino idrografico• la normativa e gli interventi rivolti a regolare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale, lacuale e marittimo e le relative fasce di rispetto, specificatamente individuate in funzione del buon regime delle acque e della tutela dell'equilibrio geostatica e geomorfologico dei terreni e dei litorali	Regione	Regione	NO	LR 12/2001 Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Strumento di pianificazione	Riferimento normativo	Oggetto	Soggetti coinvolti nell'elaborazione	Soggetto responsabile dell'adozione	Adottato	Estremi dell'atto di adozione
Piano di bacino di rilievo regionale - Piani stralcio	Art 17 L 183/1989	È lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato I piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali I piani di bacino sono attuati attraverso <u>programmi triennali di intervento</u> Nelle more dell'approvazione del piano, le regioni si dotano di <u>schemi previsionali e programmatici</u> ai fini della definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento alla difesa del suolo	SOGESIT	Regione	NO	L.R. 20 aprile 2001, n. 12 Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore Il Piano è in corso di elaborazione
Schemi Previsionali e Programmatici	Art 31 L 183/1989 DPCM 23/3/1990	Gli schemi debbono, tra l'altro, indicare: a) gli adempimenti, e i relativi termini, necessari per la costituzione delle strutture tecnico-operative di bacino; b) i fabbisogni cartografici e tecnici e gli studi preliminarmente indispensabili ai fini del comma 1; c) gli interventi più urgenti per la salvaguardia del suolo, del territorio e degli abitati e la razionale utilizzazione delle acque, ai sensi della presente legge, dando priorità in base ai criteri integrati dell'incolumità delle popolazioni e del danno incombente nonché dell'organica sistemazione; d) le modalità di attuazione e i tempi di realizzazione degli interventi; e) i fabbisogni finanziari.	Regione Autorità di Bacino	Autorità di Bacino (per i bacini di rilievo nazionale ed interregionale) Regione (per i restanti bacini)	NO	Sono stati redatti gli schemi previsionali e programmatici, nonché ultimati gli studi per la redazione del Piano relativo al bacino regionale.
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)	Art 17 L 183/1989 Art 1 L 267/1998 Art 1 bis L 365/2000	Le leggi prevedono che le Autorità di bacino redigano i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI), finalizzati ad individuare sul territorio aree nelle quali insistono vari livelli di rischio idrogeologico (molto elevato, elevato, medio e moderato), e ne fissano tempi e modalità di attuazione.	Regione	Regione	SI	Deliberazione di Giunta n. 1492 del 27.10.1999. Adozione Piano Straordinario interventi urgenti
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	Artt.31-34 (Titolo V) LR 37_85	Il Piano riguarda i minerali di II categoria ed è finalizzato a: individuare le aree suscettibili di attività estrattiva; stimare i fabbisogni dei mercati esteri, nazionali e regionali dei vari materiali; disporre norme per l'apertura di nuova cave; individuare la compatibilità tra attività estrattiva ed i vincoli urbanistici, paesaggistici, idrogeologici, forestali e archeologici; quantificare i fabbisogni per ogni tipo di materiale nell'arco di un decennio; individuare le aree da utilizzare a discarica dei residui di cave.	Sentito il Comitato Tecnico Regionale per le Attività Estrattive (CTRAE)	Regione	SI	Deliberazione di Giunta Regionale n. 1744 del 11.12.2000
Piano di Azione Regionale per la Lotta alla Siccità e Desertificazione	Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla siccità e desertificazione (UNCCD) L 170 1997	Il Piano, parte integrante del Piano di Azione Nazionale, è teso ad individuare sul territorio regionale le aree vulnerabili al fenomeno della siccità e della desertificazione; le suddette aree saranno oggetto di interventi miranti a ridurre le perdite di produttività dei suoli causate da cambiamenti climatici e da attività antropiche. Gli interventi previsti dal Piano sono finalizzati a: proteggere il suolo; gestire adeguatamente le risorse idriche; ridurre l'impatto delle attività	Autorità di Bacino Protezione Civile	Regione	NO	Il Piano (di massima) è stato depositato il 5.6.2000 presso il Ministero dell'Ambiente

	Del. CIPE 299_99	produttive; riequilibrare il territorio.				
Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate	Art.22 D.Lgs. 22_97 OPCM 3077_2000 OPCM 3184_2002	Il Piano fornisce, per il periodo di transizione tra l'attuale fase di emergenza della Regione e la futura situazione ordinaria, un quadro delle informazioni inerenti alla bonifica dei siti inquinati, individuando i siti da bonificare e stabilendo le priorità degli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza delle aree inquinate, e definendo i costi per la realizzazione degli interventi programmati.	Commissario Delegato	Commissario Delegato	SI	Decreto del Commissario Delegato Emergenza Rifiuti n. 41 del 6.3.2001
Piano di bacino di rilievo regionale - Piani stralcio	Art 17 L 183/1989			Regione	NO	L.R. n. 19/2002 ha previsto l'istituzione di un'unica Autorità di bacino, l'“Autorità di bacino delle Puglia”, con competenza sia sui sistemi idrografici regionali, così come definiti dalla Delibera di Consiglio regionale n. 109 del 18.12.1991, che, per effetto delle intese sottoscritte con le Regioni Basilicata e Campania, sul bacino interregionale Ofanto, approvate dal Consiglio regionale con provvedimento n. 110 del 18.12.1991.

RIFIUTI

Strumento di pianificazione	Riferimento normativo	Oggetto	Soggetti coinvolti nell'elaborazione	Soggetto responsabile dell'adozione	Adottato	Estremi dell'atto di adozione
Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate	art 22 D.Lgs. 22/97	Promuove la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti. Prevede inoltre le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi; la tipologia ed il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione; il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione; la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento; i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e di energia; le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani; i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire; la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare. Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate	Sentite le province ed i comuni	Regioni	SI	D.P.Reg. 6 marzo 2001, n. 41 Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate.
Piano provinciale di gestione dei rifiuti	art 23 D.Lgs. 22/97	Applicano gli indirizzi e le prescrizioni del Decreto Ronchi per assicurare una gestione unitaria dei rifiuti nell'ATO	Sentiti i Comuni	Province	NO	
Ambiti Territoriali Ottimali	art 23 D.Lgs. 22/97	Promuove la gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali.	Sentiti i Comuni	Regione	SI	Decreto del Commissario Delegato Emergenza Rifiuti . 296/2002

AMBIENTE NATURALE E BIODIVERSITÀ

Strumento di pianificazione	Riferimento normativo	Oggetto	Soggetti coinvolti nell'adozione	Soggetto responsabile dell'adozione	Adottato	Estremi dell'atto di adozione
Piano faunistico venatorio regionale 1999-2003	L. 157/92 art. 10 L.R. 27/98 art. 9	Rappresenta lo strumento tecnico attraverso il quale la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio Agro-Silvo-Pastorale, mediante destinazione differenziata, a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro ripopolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. Il Piano faunistico-venatorio regionale è il coordinamento dei Piani Faunistico-venatori Provinciali e ha una durata quinquennale.	Province	Regione	SI	Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 629 del 25-5-1999 e con Deliberazione del Consiglio Regionale 7 luglio 1999, n. 405 Attuato con Regolamento Regionale 5 agosto 1999, n. 2.
Piano generale di forestazione e programmi attuativi	L. 353/2000	Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, che individui le aree già percorse dal fuoco, le aree a rischio di futuri incendi, le misure da porre in atto per prevenirli e i mezzi disponibili	Comunità Montane	Regione	No	DCR 16 giugno 1998, n. 320 "Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e piano regionale antincendi boschivi, redatti ai sensi della L. 225/92 e Reg. CEE 2158/92".
Piano del Parco: Parco Nazionale del Gargano	L. 394/91 art. 12	Disciplina il perseguimento della tutela dei valori naturali e ambientali, nonché storici, culturali e architettonici tradizionali nell'area ricadente nel perimetro del Parco	Ente Parco (lo predispone), Comuni, Comunità Montane	Regione	NO (in fase di redazione)	
Piano di Area: Parco Nazionale dell'Alta Murgia (in corso di istituzione)	L. 426/98 (istitutiva del Parco Nazionale dell'Alta Murgia)	Con delibera n. 8451 del 27/12/1996 la Regione Puglia e la Provincia di Bari hanno affidato al Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari l'incarico di procedere agli Studi per il Piano di Area dell'Alta Murgia attraverso la costruzione di un Sistema Informativo. Lo studio è articolato in quattro grandi Aree: Ambiente e beni culturali; Sviluppo Sostenibile e Organizzazione Insediativa e Infrastrutturale; Comunicazione di Comunità e Gestione del Parco; Strumenti di Base per la Conoscenza e il Monitoraggio del Territorio.	Ente Parco (lo predispone), Comuni, Comunità Montane	Regione	NO (in fase di redazione)	
Piani di gestione dei siti Natura 2000	DPR 357/97	Le Regioni adottano per le zone speciali di conservazione, entro sei mesi dalla loro designazione, le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo	Regione	Regione	NO	redatti ma non ancora adottati per i pSIC: Rauccio, Le Cesine, Valloni e steppe Pedegarganiche

AMBIENTE URBANO

Strumento di pianificazione	Riferimento normativo	Oggetto	Soggetti coinvolti nell'adozione	Soggetto responsabile dell'adozione	Adottato	Estremi dell'atto di adozione
Piano regionale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico	Art 4 L 447/95	Le Regioni, in base alle proposte pervenute e alle disponibilità finanziarie assegnate dallo Stato, definiscono le priorità e predispongono un piano regionale triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico,	Regione	Regione	NO	
Piani di risanamento acustico	Art 7 L447/95	Da adottare in caso di superamento dei valori di attenzione e qualora, nell'effettuare la zonizzazione acustica del comune, non sia possibile rispettare i valori di qualità a causa di preesistenti destinazioni d'uso. Recepiscono il contenuto dei piani pluriennali nazionali per il contenimento delle emissioni sonore prodotte per lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore predisposti dai gestori di servizi pubblici di trasporto. Devono essere coordinati con il PUT e con i piani previsti dalla normativa ambientale	Comuni	Comuni	NO	
Piani di risanamento	Art 9 L 36/01	Persegue il fine di adeguare gli impianti radioelettrici già esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità stabiliti dalla L 36/01	Proposta dei soggetti gestori Sentiti i Comuni interessati	Regione	NO	

RISCHIO TECNOLOGICO

Strumento di pianificazione	Riferimento normativo	Oggetto	Soggetti coinvolti nell'adozione	Soggetto responsabile dell'adozione	Adottato	Estremi dell'atto di adozione
Piano di risanamento per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale	Art 74 D.Lgs. 112/98	Il piano di risanamento è teso ad individuare le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e al ripristino ambientale per le aree individuate dalle regioni, sentiti gli enti locali, come caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo che comportano rischio per l'ambiente e la popolazione.	Regione	Regione	SI	D.P.R. 23/04/1998 Approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi e Taranto
Piano di emergenza esterno	Art 20 D.Lgs. 334/1999	È adottato per gli stabilimenti di cui all'art 8 (obbligati a presentare il rapporto di sicurezza) allo scopo di: a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni; b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti; c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti; d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.	Intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazioni	Prefetto	NO	

PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO

Strumento di pianificazione	Riferimento normativo	Oggetto	Soggetti coinvolti nell'adozione	Soggetto responsabile dell'adozione	Adottato	Estremi dell'atto di adozione
Piani Urbanistico Territoriale Tematico	D.Lgs. 490/1999.	Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352	Comuni	Regione Puglia	Si	Delibera di Giunta Regionale n. 1748 del 15/12/2000